

# Il pericolo della morte sociale



... Scrivo come vescovo di una città bella e ricca di storia, Pavia, e come pastore avverto crescere nella gente disagio e stanchezza, talora rabbia; come cittadino, ho a cuore l'Italia, nazione dotata di risorse d'ingegno e di creatività. Tutti trepidiamo per l'epidemia che sta coinvolgendo il mondo e in modo accentuato l'Europa, e c'è un clima di paura e di tensione, in parte motivato dalle difficoltà sanitarie e sociali, in parte favorito da una comunicazione a volte ossessiva sul Covid, che rischia di diventare l'orizzonte totale della vita.

(...)

**Se sono primarie la vita e la salute dei cittadini, sono altrettanto importanti le condizioni di vita assicurate dal lavoro e dallo svolgimento delle attività economiche, così come dovrebbero essere altrettanto prioritarie l'istruzione e la formazione, nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) e nelle università: non possiamo condannare un'intera generazione a un altro anno scolastico e accademico svolto solo «in remoto»! Il danno, soprattutto per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, sarebbe pesante, data anche la disparità sociale che priva non pochi ragazzi di mezzi e ambienti adatti per seguire la didattica a distanza. Impariamo da Francia e Germania, che, pur avendo attivato un nuovo lockdown, oltre a permettere numerose attività lavorative, non hanno interrotto, almeno per ora, le lezioni nelle scuole e in parte nelle università. Un Paese vive non solo di salute e di lavoro, ma anche di cultura e di spiritualità: per questo motivo, occorre, appena possibile, dare spazio alle attività di teatri e di cinema, così come alla coltivazione delle arti e della musica. In caso di lockdown, se sono servizi essenziali i negozi di alimentari, i supermarket, le farmacie, gli uffici postali, sono servizi essenziali anche quelli che si realizzano nei luoghi di culto, cattolici o di altre espressioni religiose, soprattutto con le attuali**

norme di sicurezza e con concorso ridotto di persone alle celebrazioni. Uno Stato intelligentemente laico tutela la dimensione religiosa della vita, che si esprime e si alimenta in luoghi e gesti che danno orizzonte e respiro a tanti uomini e donne.

Perciò, sarebbe miope risolvere la sfida del Covid ricorrendo a un nuovo lockdown generalizzato, (...)

Non deve, infine, mancare un aiuto efficace e rapido per le tutte categorie che vedono ridotte o interrotte le attività lavorative, nel campo della ristorazione, dello spettacolo, del divertimento, dello sport. **Faccio notare che nel recente Dl «Ristori» sono, per ora, dimenticati gli enti del Terzo Settore, non commerciali, che svolgono una funzione sociale di grande valore.**

Credo che su queste linee occorra un grande sforzo d'intesa e di lavoro comune tra tutte le forze politiche e sociali, e da parte della Chiesa italiana, oltre all'impegno nel campo della carità e del volontariato, condiviso con altri soggetti responsabili e attivi, c'è la volontà d'essere una presenza positiva e costruttiva nel Paese, che ha bisogno di uno «scatto» di coesione, di creatività e di passione, in un'attenzione vigile al bene intero delle persone e delle famiglie.

Corrado Sanguineti *Vescovo di Pavia*